

UMBERTIDE

MUSEO DI SANTA CROCE

Nella trecentesca chiesa di Santa Croce (a) ha sede il Museo cittadino. La pala della Deposizione sull'altare maggiore, dipinta da Luca Signorelli nel 1516, è l'unica fra i tanti lavori su tavola del maestro cortonese a trovarsi ancora nel suo sito originale. La stessa caratteristica, alquanto insolita per un museo, si verifica anche per i dipinti posti sugli altari laterali. Di grande importanza anche altre opere provenienti dalla vicina chiesa di San Francesco, tra cui una tela di Niccolò Circignani detto il Pomarancio. La chiesa di Santa Croce è il risultato di complesse vicende costruttive. I primi lavori di ampliamento sono riferibili al 1556 e durarono fino alla fine del XVI secolo, quando l'altare maggiore venne allargato così da accogliere una cornice più ampia e ricercata per la Deposizione del Signorelli. Tra il 1634 e il 1645 avvenne l'ultima e definitiva ristrutturazione, come testimonia l'attuale stile barocco sia nell'arredo interno che nella parte esterna. Il chiostro ubicato nel retro della chiesa, risale alla metà del XVII secolo.

Luca Signorelli

Deposizione, 1516 (b-c)

Fu commissionata dalla confraternita di Santa Croce nei primi mesi del 1516 e terminata nel luglio dello stesso anno. La data compare in basso a destra sulla cornice originale, inglobata nel 1611-12 in una più grande mostra lignea intagliata. La scena della Deposizione è inserita, probabilmente per volontà della confraternita, in un'ampia illustrazione dei momenti salienti della Passione: in alto a sinistra le tre croci sul Golgota; al centro la Deposizione, cui assistono il gruppo delle Marie, la Vergine già svenuta e la Maddalena; a destra San Giovanni, al disopra del quale sono rappresentati il trasporto del corpo verso il sepolcro e il compianto del Cristo morto. Essendo la confraternita intitolata alla Santa Croce, i tre pannelli della predella sono dedicati alla leggenda del Ritrovamento della vera croce di Cristo nella versione tratta dalla Leggenda aurea di Iacopo da Varagine, testo assai diffuso nel Medioevo.

Il primo episodio in ordine cronologico è nella metà di destra dallo scomparto centrale e raffigura la regina di Saba che, ispirata da Dio, si inginocchia per adorare un tronco usato come un ponte su un corso d'acqua: molto tempo dopo quello stesso tronco sarà utilizzato per la croce di Cristo. Seguono, da sinistra, le storie dell'imperatore Costantino (IV secolo d.C.): Costantino mette in fuga le armate di Massenzio grazie all'esposizione di una croce d'oro; Elena, madre dell'imperatore, ritrova la croce di Cristo sul Golgota grazie alla resurrezione di un ragazzo cui il miracoloso legno era stato avvicinato. Il racconto si chiude con l'ingresso trionfale della croce in Gerusalemme, portata dall'imperatore Eraclio che l'aveva recuperata dopo il furto commesso dal re persiano Conroe (VII secolo); l'accesso alla città viene però impedito da un angelo, che invita l'imperatore a togliere vesti e calzari e ad esporre la sacra reliquia in umili spoglie. È probabile che Signorelli non la dipinse direttamente, ma affidò il lavoro al suo erede artistico Francesco Signorelli che non raggiunse mai la grandezza del maestro; resta confermato che Luca Signorelli stabilì la concezione delle scene, eseguendo uno studio compositivo per ciascuna di esse.

Niccolò Circignani detto il Pomarancio

Madonna con il Bambino in gloria tra angeli e santi, 1577 (d)

La pala proveniente dalla chiesa di San Francesco rappresenta in alto la Vergine in gloria col Bambino attorniata dagli angeli e i santi Andrea, Biagio, Francesco e Sebastiano in sacra conversazione.

In basso a sinistra è la firma dell'artista: Niccolò Circignani "de Pomarancio"; sull'angolo opposto sono la data di esecuzione e il nome del committente, il notaio Cristoforo Martinelli. Riprende da vicino un'opera di Parmigianino, realizzata a Roma tra il 1526 e il 1527 per la nobile tifername Maria Bufalini, poi giunta nella chiesa di Sant'Agostino di Città di Castello e ora conservata a Londra.

Romano Alberti detto il Nero

San Rocco, 1528 (e)

Proviene dalla cappella dedicata al santo nell'attigua chiesa di San Francesco. La data di realizzazione dipinta sulla base indica che venne realizzata a ridosso della terribile pestilenza del 1527. San Rocco, infatti, assieme a San Sebastiano, è solitamente invocato come protettore dei pellegrini, degli appestati e più in generale dei contagiati, contro le malattie epidemiche di cui porta i segni sulla gamba destra. Il San Rocco della chiesa di Santa Croce si distingue dalle caratteristiche iconografiche generali per l'assenza del tabarro, la zucca di contenimento dell'acqua, il cappello, le conchiglie, la bisaccia a tracolla, la fiaschetta e le "lancette", ma dispone del bastone, i calzari da pellegrino e il segno di riconoscimento per eccellenza, ossia la piaga nella coscia. La bottega di Romano Alberti fu molto attiva nell'Umbria centro-settentrionale. Ad essa sono state riferite numerose sculture, alcune delle quali raffiguranti san Rocco, conservate in centri come Pergola, Antria di Magione, Bastia Umbra, Passignano.

Pittore del XVII secolo

La Vergine e i santi Crispino e Crispiniano, dopo il 1660 (f)

Nel 1660 la corporazione dei Calzolari ottenne dalla confraternita di Santa Croce l'uso perpetuo dell'altare già dedicato alle anime del Purgatorio. La tela, che rappresenta i due patroni dei calzolari e in genere dei lavoratori del cuoio, fu quindi dipinta dopo quella data.

Angelo Morettini

Organo, 1831 (g)

Realizzato dal grande costruttore di organi Angelo Morettini nel 1837, si tratta di un organo meccanico. La cassa è addossata, sagomata, con frontone intagliato e dipinto raffigurante il simbolo della confraternita della Santa Croce. La facciata presenta 25 canne a cuspide W con ali, con labbro a scudo e bocche allineate e 50 canne ad ancia su uno zoccolo di legno. Un'incisione sopra il piede della canna centrale della mostra: Organo Haec / Ad maiorem divini / Cultus decoreque / Angelo Morettini Perusino / Frates Societatis S. Crucis / Exequi Mandarunt / M.D.C.C.C.XXX

Bernardino Magi

Sant'Antonio in Adorazione alla Madonna, 1602 circa (h)

La tela proviene dall'antica chiesa-oratorio di San Bernardino e, in origine, trovava la sua collocazione come copertura della scultura dello stesso San Bernardino. Rappresenta Sant'Antonio vescovo in Adorazione davanti alla Madonna, anche se è discusso il santo in questione in quanto molti ritengono si tratti di Sant'Erasmo, originario protettore di Umbertide, al quale santo era stata consacrata la stessa chiesa di San Bernardino. Di grande curiosità è la citazione storica riproposta dall'autore Bernardino Magi di Fratta: lo scorcio della città dell'epoca.

SEZIONE ARCHEOLOGICA (i)

Il museo presenta anche un'importante sezione archeologica: materiali ceramici dall'età protostorica al periodo ellenistico e romano, che attestano una frequentazione di lunga data della zona, monete databili al IV-V secolo d.C. da un insediamento sul Monte Acuto e una stipe votiva che ha restituito bronzetti di tipo italico del genere schematico a figura umana e animale, databili al VI-V secolo a.C. Fanno certamente riferimento ad una società pastorale, in cui gli ex voto di uomini e animali rappresentano la richiesta di protezione e il ringraziamento per l'intervento divino.



(a)



(b)



(c)



(d)



(e)



(f)



(g)



(h)



(i)

PILLOLE
di MUSEO

